



Prometeo Gallery Ida Pisani

**Maria José Arjona | Regina José Galindo | Silvia Giambrone | Maria Evelia Marmolejo | Mary Zygouri**

## **You owe me one**

testo critico di **Elsa Barbieri**

Cinque differenti letture per ricostruire la storia dell'essere in debito

**inaugurazione: 26 gennaio 2023, ore 18:00**

**27 gennaio – 09 marzo 2023**

Via Privata G. Ventura 6, Milano  
[www.prometeogallery.com](http://www.prometeogallery.com)

**Prometeo Gallery Ida Pisani** presenta *You owe me one*, mostra collettiva con **Maria José Arjona, Silvia Giambrone, Regina José Galindo, Maria Evelia Marmolejo e Mary Zygouri**.

Da un punto di vista formale *You owe me one* mostra cosa resta di una performance. Non solo in termini di documentazione, fotografica, video e oggettuale, ma anche e soprattutto come un percorso sacrificale di rivendicazione.

Cinque differenti letture, che portano il nome di cinque delle artiste più radicali del nostro tempo, sono proposte come metodologia attraverso cui si vuole tentare di ricostruire la storia dell'essere in debito, riconoscendo le maschere che le sue origini hanno indossato nel corso della storia occidentale.

In un contemporaneo che avvalga tutte le dinamiche che hanno fatto dell'indebitamento delle singole vite la condizione del loro stesso dominio, a farne le spese sono i corpi, strumento privilegiato di **Maria José Arjona, Silvia Giambrone, Regina José Galindo, Maria Evelia Marmolejo e Mary Zygouri** per svelare le logiche inquietanti con cui il potere fa presa sulla natura umana, negando i diritti fondamentali sanciti dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" del 1948.

Assumendo il corpo come strumento concettuale per l'espressione dell'identità e della politica culturale, *You owe me one* mostra come del suo adattamento infinite siano le sfumature, le ferite e le tracce.

Trascrivendo la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" nel linguaggio del corpo Maria José Arjona crea una sospensione nel tempo e nello spazio che impone di prestare molta attenzione, oltre che una cieca fiducia, affinché il corpo possa tornare a connettere, anziché dividere, e a favorire lo scambio sociale, politico e culturale. Nel suo recupero del sensibile e del rapporto intimo con la vita in una società caratterizzata da una costruzione assai provvisoria e personale del senso, Arjona apre a un ritorno alle origini primitive, attraverso cui sembra che l'immersione nella natura, il rituale e il primigenio assurgano a oggetti di una ricerca, condotta attraverso il corpo. In questa prospettiva si possono leggere le opere di Maria Evelia Marmolejo, che fa del corpo un rifugio ultimo, che colma il vuoto d'essere, causato dalle condizioni d'esistenza attuale, e Mary Zygouri, che attraverso il corpo,

e la sua azione, coinvolge e scuote contro la violazione e il maltrattamento dello spazio fisico. Altre due letture provengono da Silvia Giambrone, con un corpo che è la sola risposta che consente di sentire la propria esistenza, facendo sì che anche gli altri la riconoscano, e da Regina José Galindo, che attraverso il proprio corpo denuncia la condizione di prigionia come un lungo rito di degradazione e di umiliazione, di spoliamento e di perdita del possesso di sé.

L'uso del corpo emerge in queste letture come l'estremo tentativo, dei corpi, per essere riconosciuti come soggetti ed esprime metaforicamente il fenomeno che da un punto di vista individuale parimenti a uno collettivo, investe l'esistenza di ciascuno: l'essere in difetto, in colpa, in debito.

La mostra è accompagnata da un testo critico di Elsa Barbieri e sarà visitabile fino al 9 marzo.

## **Biografie**

**Maria José Arjona** è nata Bogotá, Colombia nel 1973, vive e lavora tra New York e Bogotá. Arjona ha incentrato la propria carriera sulle performance, ponendo particolare enfasi su quelle di lunga durata con l'obiettivo di stimolare i meccanismi di elaborazione, memoria ed energia. Ha esposto in mostre personali e collettive in Europa, America Latina, Asia e Stati Uniti.

**Regina José Galindo** è nata a Città del Guatemala, in Guatemala, nel 1974, dove attualmente vive e lavora. Le sue opere esplorano universalmente le implicazioni etiche dell'ingiustizia sociale, della discriminazione di sesso e razza e di altri abusi causati da relazioni ingiuste e dominate dal potere nella società odierna. Ha esposto in mostre personali e collettive in Europa, America Latina, Asia e Stati Uniti. Nel 2005 ha ricevuto il Leone d'Oro alla 51ª Biennale di Venezia, nella categoria "Giovani artisti". Nel 2011 è stata insignita del Gran Premio della Biennale di Arti Grafiche di Lubiana.

**Silvia Giambrone** è nata ad Agrigento nel 1981, vive e lavora tra Roma e Londra. Lavora con performance, installazione, scultura, video, suono. La sua ricerca è incentrata sulle forme sotterranee di assoggettamento. È ambasciatore per Kaunas città europea della cultura 2022. Numerose le mostre in Italia, in Europa, negli Stati Uniti e in Asia. Nel 2019 vince il Premio VAF, nel 2022 riceve i premi Tokyo Film Award, Best Short Film, Tokyo Film Award, Best Inspirational Film, Best Experimental Short Award – Lady filmmakers festival, Beverly Hills, Los Angeles e Award of Recognition: Women Filmmakers – Accolade global film festival, Los Angeles.

**Maria Evelia Marmolejo** è nata nel 1958 a Pradera, Colombia, vive e lavora a New York. Marmolejo è attiva sin dai primi anni '80, partecipando a esibizioni sia nella realtà colombiana che in quella internazionale, tra cui: la 19ª Bienal de Arte Paiz (2014) Guatemala City, Guatemala; Arte colombiano contemporaneo Metropolitan Gallery Pancho Fierro, Lima; re.act.feminism – a performing archive at Centro Cultural Montehermoso Kulturunea, Vitoria Gasteiz, Spain; Institute Sztuki Wyspa, Gdańsk, Poland; Fundación Antoni Tàpies, Barcelona; III Triennial of Bogota, Museum of Modern Art Bogota, Colombia; Contemporary Art Museum and Art Gallery of Guayaquil, Guayaquil, Ecuador; XXIX National Salon for Visual Artists, Pasto, Colombia.

**Mary Zygouri** è nata nel 1973 ad Atene. Vive e lavora tra la Grecia e l'Italia. Impiega vari mezzi utilizzando sempre la performance come suo punto di riferimento fisso. Le sue azioni si svolgono solitamente in spazi pubblici, provocando esiti imprevedibili e la partecipazione critica dello spettatore. Zygouri ha partecipato a varie mostre personali e collettive, tra cui Documenta 14, Atene, Kassel; Prague Quadrennial of Performance Design & Space and Benaki Museum; 6ª Athens Biennale; 2ª Biennale di Thessaloniki.